



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

COMUNICATO STAMPA

COMMERCIALISTI: PRESSIONE FISCALE REALE AL 49%, LA PIU' ALTA D'EUROPA La categoria in audizione alla Camera sul Def lancia l'allarme sull'incremento del carico fiscale: "Tenere sotto controllo l'aumento del gettito Iva"

Roma, 11 aprile 2022 – La **pressione fiscale reale** italiana, calcolata al netto del sommerso, ha raggiunto ormai il **49%**, il livello più alto d'Europa. Nel 2019 era al **48,2%**. Il dato è stato fornito dal Consiglio nazionale dei commercialisti nel corso di un'audizione sul Def (Documento di economia e finanza), svoltasi oggi presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato. "Stante l'elevata quota di economia sommersa e illegale in Italia – hanno spiegato **Tommaso Di Nardo** e **Pasquale Saggese**, ricercatori della Fondazione nazionale della categoria – la pressione fiscale reale, il sacrificio cioè realmente imposto alla collettività e che opera nell'economia emersa, è di gran lunga più elevato di quello ufficialmente registrato dall'Istat per tutta l'economia. La contabilizzazione da parte dell'Istat di una consistente quota di **economia sommersa ed illegale** nel Pil, pari per il **2019 a 203 miliardi di euro, l'11,3% del Pil**, determina un livello particolarmente elevato della pressione fiscale reale, pari nel 2019 al **48,2%**".

Pur non essendo ancora disponibili le stime Istat dell'economia sommersa per il 2020 e il 2021, i commercialisti hanno sostenuto che "alla luce dell'incremento della pressione fiscale ufficiale, è comunque possibile ritenere che la pressione fiscale reale sia incrementata di pari passo. Mantenendo costante la quota di economia sommersa all'11,3% del Pil nominale, come rilevato dall'Istat per il 2019, la pressione fiscale reale nel 2021 raggiunge il **49%** del Pil emerso, portando l'Italia al **primo posto in Europa** per carico fiscale reale".

"Per il 2022 e per gli anni successivi – hanno proseguito – il DEF prevede una riduzione della pressione fiscale essenzialmente dovuta alla **revisione dell'Irpef** operata nella legge di bilancio 2022 e all'**abolizione dell'Irap** per le attività di impresa e lavoro autonomo svolte in forma individuale". Per il sostegno alla ripresa economica, sarebbe secondo i commercialisti "fondamentale ridurre la pressione fiscale che grava sulle **famiglie** che, negli ultimi anni, è sempre aumentata. Nonostante gli interventi volti alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro dipendente, il livello complessivo del gettito tributario imputabile alle famiglie è quello che ha subito l'effetto **maggiore dello shock fiscale 2012-2013** anche per effetto di una **tassazione immobiliare** particolarmente elevata a cui si aggiunge l'incremento della **fiscaltà locale** che, anche per compensare il venir meno dei trasferimenti statali, è cresciuto progressivamente seppure in maniera ampiamente differenziata sui territori".

I rappresentanti della categoria hanno poi sottolineato come "l'evidente incremento del gettito delle imposte, indirette trainato dall'Iva e generato in larga misura dall'importante crescita dell'inflazione, si abbatte sulle famiglie italiane contribuendo ad appesantire ancora di più il carico fiscale complessivo. Pertanto – hanno concluso – sarebbe auspicabile tenere **sotto controllo il gettito Iva** che sta alla base della lievitazione della pressione fiscale indiretta dell'ultimo anno ed eventualmente adottare, laddove le condizioni del quadro macroeconomico e di finanza pubblica lo permettessero, compatibilmente con la **normativa europea**, opportuni provvedimenti di **sterilizzazione** dell'aumento del gettito Iva".